



MARRAGH Hafsa

Progetto di ricerca: Prigionia politica e violenza epistemica: uno studio comparato fra Sahara Occidentale e Palestina.

Supervisor: Miguel Mellino – Daniela Pioppi

abstract:

Il progetto si prefigge di indagare la centralità della violenza epistemica nei territori occupati della Palestina e del Sahara Occidentale mediante la paradigmatica figura dei prigionieri politici. L'analisi si fonda sulla comparazione in toto delle due colonie dalle quali emerge una vicinanza ideologica, politica ed economica che promette una fedele e giovane collaborazione tra Israele e il Marocco, uniti sempre più da quella che Anibal Quijano ha descritto come la «colonialità del potere capitalistico globale» (2014). L'intenzione dello studio comparato vuole interrogare olisticamente i colonialismi e le trasformazioni date dal capitalismo contemporaneo, analizzando le profonde somiglianze che il capitalismo estrattivo detiene con il colonialismo di insediamento. Vengono in questo modo messi sul piano dell'analisi la relazione tra il colonialismo di insediamento che opera attraverso una logica eliminativa nei confronti dei nativi e il capitalismo estrattivo che tenta di eliminare il nativo dalla produzione capitalistica. I processi di esclusione ed eliminazione confluiscono ad indagare la costruzione di un soggetto coloniale, successivamente fissato ad una storiografia dalla quale è stato da sempre tenuto lontano. La necessità diviene quella di indagare le dinamiche di controllo epistemologico per cui si definisce gerarchicamente la propria soggettività e al tempo stesso quella degli Altri. La strada che si intende percorrere riprende l'insistenza di Edward Said sul permesso di narrare, scardinando la costruzione dell'Altro definita da Gayatri Spivak come alterizzazione del soggetto. È con questo spirito che il seguente progetto fa proprio il ragionamento di Foucault sulla neutralizzazione dello spettacolo, per cui non può emergere il racconto di un prigioniero torturato, e violentato all'interno delle retoriche portate avanti dalla moderna Europa liberale. La ricerca intende superare l'offuscamento storico, politico ed economico che pervade le due colonie dirigendosi verso altre narrazioni, subalterne e scoordinate, capaci di far vacillare l'intero edificio coloniale.

The project aims to investigate the centrality of epistemic violence in the occupied territories of Palestine and Western Sahara through the paradigmatic figure of political prisoners. The analysis is based on the comparison of the two colonies from which emerges an ideological, political and economic proximity that promises a faithful and young collaboration between Israel and Morocco,

united increasingly by what Anibal Quijano has described as the "coloniality of global capitalist power" (2014). The intention of the comparative study is to interrogate colonialisms and the transformations given by contemporary capitalism, analyzing the profound similarities that extractive capitalism holds with settler colonialism. In this way, the relationship between settler colonialism, which operates through an eliminatory logic towards the native, and extractive capitalism, which attempts to eliminate the native from capitalist production, are put on the plane of analysis. The process of exclusion and elimination converges to investigate the construction of a colonial subject, subsequently fixed to a historiography from which it has always been kept apart. The need becomes to investigate the dynamics of epistemological control whereby one hierarchically defines one's own subjectivity and at the same time that of Others. The path that is intended to be taken echoes Edward Said's insistence on permission to narrate, unhinging the construction of the Other defined by Gayatri Spivak as the alterization of the subject. It is in this spirit that the following project appropriates Foucault's reasoning on the neutralization of the spectacle, whereby the narrative of a tortured, and raped prisoner cannot emerge within the rhetoric's carried out by modern liberal Europe. The research intends to overcome the historical, political and economic obfuscation that pervades the two colonies by heading toward other, subaltern and uncoordinated narratives capable of shaking the entire colonial edifice.